

LA ZANZARA



58102

SI VENDE CENT. 5 A SOLO TITOLO DI RECLAME

Si pubblica ogni 15 giorni se è possibile, caso contrario una volta l'anno, il dì della Pasqua di Resurrezione



*Dovrebbe esser ben lui, ma s'è sbagliato;
La colpa non è nostra certamente:
Ha colpa sol colui che l'ha intagliato
E per dispetto il fece malamente*

*Pigliarsela con noi, che non somigli
Proprio a quell'uom ch'or tanto in alto siede,
Non sembra giusto. Ognun che se lo pigli
E per compenso un soldo sol si chiede!*

*Sembra lui, o non è lui? Ma che c'importa
Se non è proprio fatto tale e quale,
Se il pizzo non è come quel che porta
Se il naso non è tanto madornale?*

*Noi diciamo ch'è lui, ch'egli e quel desso,
L'illustre, sommo e grande giustiziere,
Ch'ora cambiando razza ed anche sesso,
Vuol regalarvi d'uova un bel paniere.*

Il Consiglio Comunale in giro per i sepolcri

Su proposta del consigliere Dionisio Dionisi — ai posteri Ninì Dionisi — il consiglio comunale, in una seduta segretissima, dopo mille borbottamenti di don Michele Patruno e dopo che il consigliere Grimaldi — che ha la carica di oratore ufficiale del supremo consesso cittadino — ebbe sudate sette camicie per sostenere la tesi del proponente Dionisio, cioè Ninì (?), finalmente deliberò di fare la visita dei sepolcri la sera del Giovedì Santo, per purificarsi di tutti i peccati contro la Santa Chiesa e la religione, commessi durante due anni di amministrazione e chiederne poi l'assoluzione all'arcivescovo nel giorno della santissima pasqua, con pompa solenne.

L'idea trovò molti consiglieri entusiasti e speranzosi di volersi beatificare nelle braccia di Santa madre Chiesa, anzi ci fu il consigliere De Pace Alberto che s'accese tanto, da proporre a nome anche dell'assente don Enrico Mariani, una *rappresentazione sacra* a beneficio dell'ospedale, distribuendo le parti come segue: Cristo, il sindaco dott. Lazzarini; la vergine Maria, dott. Giorgino; Maddalena, dott. De Castro; Ginda Iscariota, dott. Barnaba; Giudeo, Ronzo nostro; Centurione, il caro Ferdinando; Kaifasso, il comm. De Fabritiis.

Ma la geniale idea del nostro geniale amico De Pace, trovò come sempre, non consenziente il « Sindaco, il quale esclamò: Sono già abbastanza crocifisso, che ne volete di più? »

Bocciata la proposta De Pace, si stabilì che Giovedì santo alle ore 20 il consiglio e giunta, ufficialmente avrebbe fatto visita ai sepolcri.

Senonchè all'ora stabilita, lo stesso proponente Ninì, non si presentò, perché impossibilitato poter attraversare il mare, essendo in campagna, in villa, a causa del maltempo.

Il dott. Barnaba se ne dimenticò perchè intento al gioco del macao; il dott. Giorgino fu obbligato rimanere in casa colpito da un accesso d'itterizia; don Michele Patruno si scusò dicendo che non gli era ancora pervenuto il *nulla osta* dal gran Maestro; il dott. De Castro se ne scordò fra due belle, tonde ed erculee braccia di donna;

il prof. Grimaldi era occupato a fare il cavalier servente; Cosimo Valentini era troppo inferocito con l'ing. Tarchioni per un nuovo progetto d'arte da far strabiliare il paese e le future generazioni; Alberto De Pace correva dietro ad una *frascetta* e si perdette nelle ombre di certe vie segrete; l'avv. Assennato occupato alla stazione, all'arrivo di tutti i treni, in attesa d'un amico che non giungeva mai; il dott. Velardi pregustava le delizie gastronomiche Pasquali e perdette tempo con la cuoca a parlar di manicaretti e vermicelli di gragnano; Giovanni Calò era impegnato alla Chiesa di San Paolo come cantore; il Sindaco Lazzarini fu colpito da perniciosità per la paura che entrando in Chiesa il Signore avesse a fulminarlo per le eresie commesse. Si trovò all'ora stabilita solo Angelo Guadalupi, il quale con una sequela di « porco D... e porca mad... » protestò agli scanni della sala del consiglio contro l'indecente contegno dei suoi colleghi — Decise di provocarne uno scandolo pubblico e di rivolgersi all'Avv. Fiori presidente dell'associazione liberale, per averne la piena e completa adesione.

E' certo che gli strascichi della grossa commedia saranno esilarantissimi e la *Zanzara* si diventerà molto a far divertire il pubblico e l'inclita guarnigione.

Però fin da ora ci preme far rilevare, che tutto l'attuale consesso comunale bloccato, in un modo o nell'altro, s'è mantenuto coerentissimo. Ed è stata una fortuna, perchè avremmo voluto sentire Ali, l'Indipendente, l'avv. Fiori, Ronzo e Ferdinando a far la critica! Solo il povero Angelo ha avuto la ingenuità di cadere nella trappola. Ma « porco D... » egli protesterà tanto, che si riabiliterà.

E per questa volta basta.

Fra Ciondolino

Nel campo della stampa

..... paesana

Chi segue con attenta osservazione lo barcamenarsi della stampa settimanale paesana e le sue osservazioni non sono ispirate da spirito di parte, non fa altro che ridere, ridere sempre.

Pigliamo l'*Indipendente*, studiamolo nei suoi diversi numeri, nelle sue diverse 18 annate, e che cosa vediamo? Vediamo che

la bandiera gira dove il vento spira.

Volgiamo un poco i nostri sguardi sulla « *Città di Brindisi*. » Ebbene ve la ricordate 15 anni fa? Guardatela adesso. Io mi ricordo la sua 4. pagina piena dei nomi che componevano la lista presentata dal partito Balsamo e nell'interno del giornale maleparole a più non posso contro coloro che poi dovevano trionfare. Ed ora? Ora dice di esser convinta di aver in quel tempo sbagliato e pentita canta osanna agli attuali amministratori. Perché? Cesi è!

Troviamo un *Gazzettino*. Cerchiamo di pigliarne una copia di quando si stampava in formato piccolo. Che diceva? Nulla! Chi difendeva? Nessuno. Perché era uscito? Maaa?!... E poi... poi ingrandì il formato, e fu caldo sostenitore del Blocco. Ora invece è puramente socialista. Si è metamorfosizzato! Si dice al più presto passerà nel campo anarchico o almeno in quello di sindacalista.

E così forse domani vedremo che l'*Indipendente* piglierà il posto della *Città di Brindisi*, la *Città di Brindisi* quello del *Gazzettino*, il *Gazzettino* passerà oltre, oppure tornerà indietro per empire il vuoto lasciato dall'*Indipendente*.

E la barca andrà sempre così.

Sarò felice

solamente quando.....

..... morirà quel guastapopolo di Franfullini.

Francesco Russo

..... la moltitudine mi avrà compreso

Avv. V. Fiori

..... li vedrò cadere come caddi io.

Ronzo

..... potrò cambiarmi il nome.

Avv. Felice Assennato

..... potrò salire anch'io.

Avv. T. Manco

..... avrò pescato un pesce che pesi un chilo.

Camillo Mealli

..... l'*Indipendente* sarà quotidiano.

Giustino Durano

..... me li avrò levati di mezzo ai piedi.

Dott. Giuseppe Barnaba

..... verrà il Commissario.

Ferdinando & C.

..... si scioglierà la Camera del Lavoro.

S. E. Pietro

..... infine riuscirò consigliere.

Nino Ribezzi

..... guardando potrò vederlo.

Natale Pinto

..... quando li saprò tutti infelici.

Io

Ad un neo grand'uomo

Teodoro è il tuo nome, o uomo che cerchi con tutti gli umani sforzi all'insù salire.

Pria però d'indurti al grande passo, studiar dovevi un po' l'essere tuo.

Che fosti?, Donde venisti? Che festi?

Semplice cosa questa risponder saria ad un uomo cui non manca ingegno o ha pur vissuto in una vita attiva. Ma tu cosa risponder mai potrai; tu, cui natura verso te matrigna fu poco prodiga nel donarti il sale?

Nascesti con intelletto di molto scarso, nè ti fu dato accrescer la tua dottrina, perchè di tuo zio volontà fu quella di farti viver nelle sagrestie.

E molto buono per te stato saria il mestier del servir messa e smoccolar candele, che l'attitudine ne hai e curvo il dorso, proprio come colui che sempre prega e all'altrui voler s'inchina!

Comprendi tu quel che oggi ho detto? Pensa a far il tuo mestier, se n'hai. Non far il passo lungo più della tua gamba istessa; potrai cadere nel fango della via!

Addio!!

Cyrano di Tergilacqua

Per la scalata del Municipio

In una di queste ultime sere e propriamente la sera di Giovedì Santo, proprio quando l'immensa falange dei nostri cre...denti frammischiata all'altra falange, pur essa immensa, dei miscredenti, era tutta intenta a far visita ai sepolcri per pregare il N. S. G. C. acciocchè facesse fare a tutti una buona Santa Pasqua, in quella sera, dicevo in un luogo che non si dice, si sono riuniti tutti i membri principali del partito clerico-liberal-moderato per discutere intorno alla prossima battaglia elettorale amministrativa.

C'erano tutti — dico così perchè io avvisato in tempo lasciai anch'io il mio giro sepolcrale e segretamente, come è mio uso mi introdici clandestinamente e tranquillo ed indisturbato vidi tutti ed intesi tutto quel ch'essi dicevano — c'erano tutti e non mancava nessuno. Vidi il verde Ronzo, il lenticchioso Nando, il curvo Teodoro, il Dotto Vincenzino, l'avvocato dal collo di giacfa, una bella divetta, cioè sbagliavo, volevo dire il cavaliere delle belle divette, l'Ing. Peronne, il Sacerdote Botrugno, c'era anche Francesco Russo e tutto il resto della genia.

Presiedeva il dotto; da segretario fungeva il figlio di Nando (quello dalla facciuzza di coniglio) ed all'ordine del giorno vi era un solo comma da discutere: « Come e perchè dovrassi lottare » relatore Ronzo.

Il Presidente con poche centinaia di migliaia di parole, dette tutte d'un fiato, senza mai sputare (dimenticando così d'essere italiano) spiega il motivo della riunione e poi da la parola a Ronzo per la relazione.

« Ronzo — Signori ed amici...

Tutti — Evviva Ronzo!

Ronzo — La lotta bisogna farla.

Tutti — La faremo!

Ronzo — Questi maledetti bloccardi vogliono accopparci di bel nuovo. Menomale che i socialisti questa volta sono intransigenti, avremo così migliore il campo ed anche spazio per entrare.

Tutti — Bene Ronzo!

Ronzo — Non ho finito; anzi entro adesso nell'argomento. Principierò col dirvi come è che bisogna fare la lotta, e se voi amici dilettissimi credete che le mie parole non possono recarvi noia, ascoltatevi: in questi 37 fogli di carta protocollo io ho tracciati tutti i miei piani.

— Presidente — Avremo agio di parlarne; l'interessante è che tutti sappiano perchè bisogna lottare.

— Tutti — Già!...

— Ronzo — Sarò brevissimo. Bisogna lottare primo perchè io odio i bloccardi e più di tutti

quell'uomo che me ne ha dette di ogni colore, ed intendo parlare di colui che alle sue sferzate firmava « Vampa » del dott. Barnaba, insomma; e non solo perchè mi ha ridotto un cencio ma anche e perchè con la sua arte fine seppe trascinarci innanzi al Tribunale per farmi condannare come un vile diffamatore, e poi non contento di ciò seppe maggiormente umiliarci facendomi l'elemosina del suo perdono. E non è soltanto per questo, ma bisogna lottare assolutamente per poter creare una posizione (non a me o al mio amico Nando, siamo ormai sfatati noi,) ai nostri figli, generi e nepoti. Bisogna lottare per voi giovani che non avete le mille speranze per voi. (Con gesto eroico additando il figlio di Nando). Guardate signori, cosa potrà mai essere quel ragazzo quando sarà divenuto un uomo? Nulla, se noi non lo aiutiamo a salire! (Poggiando la mano sinistra sull'omero destro del cavaliere). Eccone un altro. Cosa ha saputo fare fin'ora? Come ha consumato il suo tempo? Quale profitto ne ha mai egli avuto? Ha conquistato delle donne! (Guardando in faccia a Teodoro). E quello che cosa egli mai ha rappresentato? (Indicando Botrugno). E quell'altro? Tutti, tutti insomma sono degli uomini che non hanno saputo mai far nulla di buono, e per creare loro una posizione politica-economica-sociale-amministrativa dobbiamo stringerci tutti in mutuo patto e lottare per la conquista del comune. Io vi aiuterò, ne ho tanto interesse; Nando vi aiuterà anche lui, che ha interesse come me; anche Don Federico farà la sua particella.

Ed ho finito.

Tutti — Evviva Ronzo.

Presidente — La seduta è sciolta! (drinn!!) »

Io mi accorgo che non c'è più nulla da fare e donde ero entrato sparisco, per finire il mio giro dei sepolcri. Vado al Duomo, e là, indovinate chi trovo? Botrugno e Di Bello, arrivati prima di me, inginocchiati innanzi a G. C. morto, si raccomandano per la vittoria futura.

Don Finfirino

Lettera aperta

Biverito Signor Sindaco,

Cretevatela lei, che io fossi morto? oppure che era morta *La Zanzara*? No: nell'uno e nell'altra, ma viviamo tutti due, e con voi siamo tre.

Quindi oggi che è Pasqua, « la festa della Pace » dice quel briccone di *Gazzettino*. (A proposito, lavete letto lei il *Gazzettino* di Giovedì Santo?) Ti dicevo dunque, oggi che è Pasqua è uscita *La Zanzara* ed io mi sono ricordato subito di lei e vi ho scritto questa lettera.

E siccome e da molto tempo che non

ti dico niente; oggi voglio dirti tante cose.

In *principius antes ominas* faccio con lei i miei rallegramenti ed insieme con lei anche con tutti i membri della Giunta ed anche con quelli del Consiglio Comunale perchè avete fatto un atto grande col pacare coi vostri soldi le spese della stampa per la controdeduzione. Io che certe volte non creto, dopo che ho letto questo fatto, sono andato per assicurarmi; mi sono rivolto a Don... Cizio, poi anche a Don Caio e mi sono accertato che lei ed i consiglieri hanno pagato tutti 15 lire ognuno. Bravo con tutto il mio cuore e con quello delli amici.

Finito questo fatto, veniamo agli altri. Voglio avvisarvi di un fatto che forse non lo sapete ancora. Ronze, (conoscete lei questo Ronzo?) Ronzo dicevo ancora non sa farsi persuaso come è andato il fatto della sfumatura dell'inchiesta. Io lo vedo sempre quel Ronzo, e lo guardo, esso pure guarda a me, io rido perchè esso diventa giallo, lui inverte, perchè io gli rido. Lo vedo, e quando lo vedo impizzo le *Grechie* per sentire che dice. Sempre le medesime parole « Io non so dir com'è andata! ».

E dire sigg. Sindaco che si aspettava che Don Pietro lo facessero capo...ministro per sciogliere il Consiglio comunale. Poi si sono anche contentati di fargli fare di sotto ministro alla Giustizia.

O bella!!! Quale Giustizia?

Don Pietro però, che pure esso è uomo di penna, a capito lo scarto ed a detto dentro di lui « o mi contento di un sotto o se no rimango anche questa volta della parte di fuori ». Ed ha preso il posto di sotto colla speranza di poter aiutare quel tale galantuomo che sempre ne parla il *Gazzettino* (e Don Pietro fa finta di non capire) ed anche per scontarsi la ingiuria con lei che siete diventato anarchico, (dico anarchico perchè gli anarchici non votano per nessuno) e con quell'amici che votarono per Don Peppino Prampolini.

Ma caro signor Sindaco, il ministero Salamandra tiene molto altro da pensare e il Comune di Brindisi a quanto pare non è un Comune dove esso può fare come meglio vuole gli atti suoi. E Ronzo mastica bile e sputa sempre verde.

Non mi prolungo perchè se no non mi leggete, ma... ah proposito Lei avete fatto, se non mi sbaglio anche di assessore alla Piazza Coperta; ebbene il partito che salirà certamente a giugno ne ha pensato un'altro più migliore di voi. Volete sapere chi è?

Si chiama Don Teodoro... ma non è nè Don Teodoro Doria, nè Don Teodoro o Don Teodorino Titi, è un Don Teodoro commerciante: ma per questo non è neppure Teodoro Lagatta, nientemeno è.... io voglio far morire a lei di curiosità... si chiama (non ridere signor sindaco). Ma lei ridete? Perchè? Hai forse capito? Si chiama..... Teodoro Di Bello.

E con questo fra i piedi vi lascio e ti saluto!

Buona Pasqua!

Totonno

CRONACA

Caso strano

Ieri alle ore 11 prec. quando nessuno se l'aspettava, e risuscitato un uomo il di cui nome è Cristo.

Diamo la notizia per vera, e siamo sicurissimi recherà meraviglia a tutti, poichè per la prima volta è dato veder risuscitare un uomo morto.

Nel Vescovado

Anche nella casa di Dio, tante volte, avvengono degli avvenimenti tragi-comici.

L'altra sera, il sacerdote, *padre*, l'avv. Vincenzo Fiori fu chiamato in seduta segreta dal Rev. Arcivescovo di Brindisi.

So che nessuno si meraviglia di ciò, ma la meraviglia c'è.

Nientemeno, che il sacerdote, - accidente, sempre can questo sacerdote - che l'avv. Vincenzo Fiori, fu gravemente rimproverato, con pericolo di espulsione dalla...., perchè si era permesso in pubblica udienza maltrattare con parole irruenti un prete.

La cosa però, per poco non ebbe strascico, perchè il sacerdote - dalli? - l'avv. Fiori si scusò dicendo: che se ri era permesso menare nel fango il prete fu semplicemente per difendere il suo cliente, che lo pagava.

Di tale notizia non ce ne assumiamo la responsabilità, poichè noi l'abbiamo avuta da un *chierichetto*, che dice essersi trovato per caso nei corridoi ed ha udito il fatto.

Spirito di patate

Segretante abbiamo saputo da uno dei redattori del *Gazzettino* che il suo Signor Direttore, nella posta di venerdì, trovò una copia dell'ultimo numero del *Gazzettino*, e nell'interno del quale vi era scritta una parola che voleva sembrar el spirito.

Noi ridiamo della infelicità di questo individuo, e diciamo a lui: Statti accorto, che se il direttore del *Gazzettino* ti accoppa spiritosamente te ne farà andare a casa con qualche mola di meno.

Gloria cittadina

Peccato ch'è nato a S. Vito, ma Brindisi lo ospita e se ne vanta.

L'amico Alberto Chirico fra non molto darà alle stampe un grandioso romanzo di cui malgrado i nostri sovrani sforzi non siamo arrivati a sapere nè il titolo nè di che cosa il romanzo tratta. Certamente avrà la sfumatura futuristica.

I nostri lettori si tengano per avvisati.

Gerente Respons. Pietro Carrozzo

Tipografia LA MODERNA

da **ORESTE ROLLO**

== **PAGLIE**

ULTIMA CREAZIONE